

DRAGHI, PRINCIPESSA E MAGIA

Non so quando tutto è cominciato. Ieri? Un mese fa? Il 21 febbraio 2020?

Non lo so.

All'inizio ci fu una zona rossa in quel di Codogno, che per noi milanesi al massimo era una stazione di periferia che portava nel lodigiano. Poi Nembro, Alzano, la Lombardia. Poi l'Italia.

Così mi sono ritrovato a casa, tutto il giorno, tutti i giorni. Un'esperienza che oggi mi appare lontana, un sogno che si sgretola, come un vaso di terracotta si sbriciola col passare del tempo.

Cosa ho fatto?

Quello che abbiamo fatto tutti: sopportato mia moglie; sopportato due figli adolescenti completamente fuori controllo; accettato le code al supermercato, in quel silenzio deprimente che ci teneva compagnia, manco respirassimo l'aria e le vibrazioni di un lager polacco nel 1945. Brutte sensazioni che il mio cervello sta cercando di cancellare.

In quel periodo ho scoperto tre cose brutte: non so chi siano i miei figli; non so se amo mia moglie; non so se sarò più in grado di respirare l'aria all'aperto.

Però ho riscoperto anche tre cose belle: lo smart working che rappresenta la mia ancora di salvezza; la cucina, inteso come sperimentazione creativa con i fornelli; i colori, ovvero dipingere qualunque cosa la violenza creativa mi imponga di fare.

Non sono mai stato soddisfatto di nulla nella mia vita, tranne dei miei figli e di mia moglie. Il lockdown purtroppo ha messo in discussione anche loro; la cucina e la pittura mi hanno salvato dalla disperazione. Ho una ricetta segreta per fare un risotto alla milanese eccezionale; con una variante, un'aggiunta di carne al classico ossobuco, ma è un piccolo segreto che resterà mio non perché ne sono geloso; non per invidia, ma solo per salvezza: se lo svelassi crollerebbe una delle quattro colonne che ancora mi rendono lucido. Il piatto ha emozionato tutte le persone che lo hanno assaggiato, compreso un amico chef di discreto successo – niente stelle ma tanta competenza – che non si è offeso quando, impuntandomi, non gli ho rivelato il segreto (vi giuro muoio dalla voglia di dirvelo per puro atto di vanità). Sulla cucina posso solo dirvi che ho fatto altre sperimentazioni, più o meno interessanti, ma che non mi hanno dato la stessa soddisfazione; però ci tengo a sottolineare che non mi sono dedicato né alla pizza né al pane. Forse sbaglio, ma cucinare una pizza non ti restituisce nessuna sensazione peccaminosa.

Dopo un mese di cucina, avevo esaurito le energie creative; piantai di colpo, illuminato dall'idea di disegnare, dipingere, fare bozzetti. Comincia con la matita, una semplice HB o B. Cinquanta bozzetti su foglio A4, soggetti vari, dai draghi volanti di Chesterton, ai ritratti femminili di donne anziane; disegnai anche una serie di mani incastrate all'infinito e con dettagli minuziosi, nonché ritratti di personaggi famosi da me amati e stimati.

Poi, in parallelo con l'allentamento delle restrizioni, fu la volta dei colori: figure circensi di acrobati e bambini, paesaggi montani, boschi invasi da animali fantastici. In quel periodo, subito dopo le festività pasquali che nessuno ha fatto, ho ripreso anche a cucinare con uno slancio e una foga che

preoccuparono non poco la mia famiglia. Sperimentai molti piatti, ma almeno una volta al giorno dovevo riprovare il mio risotto giallo alla milanese per scoprire quanto fosse peccaminoso, una sensazione paragonabile forse a quella di tradire tua moglie con le due attrici più famose del pianeta. E provai quella sensazione durante tutto il lockdown: di peccare e tradire e di essere sconvolto dal piacere che questa sensazione mi dava.

Anche i quadri ne risentirono in meglio. Ho dipinto circa cento versioni diverse di levrieri, animali che adoro. Levrieri e schizzi astratti somiglianti, per concetto e visione, al lavoro di Klee. Ma io non sono Klee e, soprattutto, lui non è me. Anche qui, grande sbalordimento dei miei amici che vedendo le foto dei miei quadri postate su Facebook, rimanevano senza parole. E senza fiato.

Risultato molto soddisfacente per uno che aveva smesso di disegnare alle medie.

Chiuso in casa cercai e trovai la mia pagella. Appena sufficiente in disegno. Già, cosa ne capiva la maestra? Nulla, ma la rispettavo allora e la rispetto oggi. Cosa che la generazione dei miei figli non fa.

Bene vi ho raccontato tutto. Ah no, manca una piccola cosa! Forse morirò tra poco tempo.

Suicida?

No.

Molto più complicato o, se la guardiamo da un altro punto di vista, molto più semplice.

Perché in questi mesi di convivenza forzata ho scoperto quanto siano stati flebili i miei sentimenti verso i miei figli, che è peccato mortale, roba da farmi arrivare un fulmine dritto in testa; e, soprattutto, verso mia moglie, la donna che amo; la donna che ha cambiato completamente la mia vita.

Il problema è che io mia moglie la amo, ma avevo confuso lei con la magia, mentre la magia risiede nel risotto giallo alla milanese con la sua variante segreta e in quella forza meravigliosa che mi fa produrre quadri in quantità industriali. A cinquantasei anni ho scoperto dove risiede la magia. E non è in mia moglie.

Ora, a settembre tornerò al lavoro perché finisce lo smart working aziendale. So, sento, che la magia sparirà e con essa anche la capacità di fare un risotto che mi ha avvicinato al segreto del divino, o dipingere un quadro in grado di sconvolgere chiunque lo veda.

Quando mia moglie scoprirà che la magia non è in lei ci saranno solo due possibilità: se prevarrà la ragione sarà un divorzio; se prevarrà la rabbia ci sarà un omicidio, il mio. Immagino già il suo respiro corto, lei che andrà in sala e rabbiosamente prenderà la pistola, da noi legalmente detenuta, e mi sparirà.

E quindi?

E quindi non ho paura di morire, come si potrebbe pensare. La mia più grande paura non è di perdere la mia famiglia; l'ho già persa. La mia più grande paura è che lei, dopo, distrugga l'intera mia opera artistica, togliendo così senso e significato alla vita che ho vissuto. La mia più grande paura è che tutto ciò avvenga così in fretta da non darmi il tempo necessario per diffondere la mia opera pittorica e per incuriosire sulla mia opera culinaria, perché tanto il segreto di quel risotto morirà con me.

Come insegna Chesterton, i draghi li puoi sconfiggere, le principesse a cui hai tolto con un incantesimo la magia, no.